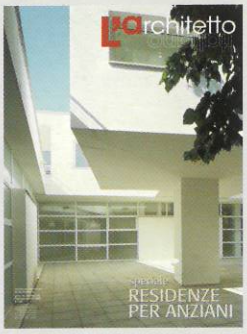
L'architetto italiano

speciale
RESIDENZE PER ANZIANI

notiziario bimestrale
di architettura
anno IV numero 24
febbraio-marzo 2008
€ 5,00

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN A.P.
D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27.02.2004 n.46)
Art.1 c.1 – DCB – ROMA



L'architetto italiano

notiziario bimestrale di architettura

numero 24, *anno* IV, febbraio-marzo 2008

redazione
00136 roma, via alfredo fusco 71/a
tel. 06 35192249-59 fax 06 35192260
e-mail: redazione.architetto@mancosueditore.it
www.mancosueditore.it

direttore scientifico: carlo mancosu
vice direttore: enrico milone
direttore responsabile: fabio massi

comitato di redazione
gian luca brunetti (informatica)
giovanni carbonara (restauro)
enrico carbone (sport e architettura)
valerio casali (cultura)
luigi mauro catenacci (informatica)
francesco cellini (architettura contemporanea)
furio colombo (politica e cultura)
luca d'eusebio (ambiente)
roberto dulio (cultura)
ida fossa (urbanistica)
paolo vincenzo genovese (tecnologie)
gioacchino giomi (sicurezza)
stefano grassi (legislazione urbanistica)
massimo locci (architettura)
carlo mancosu (direzione)
fabio massi (attualità)
eugenio mele (giurisprudenza)
antonio maria michetti (strutture)
alberta milone (ambiente)
enrico milone (notiziario e deontologia)
renato nicolini (politica e cultura)
mario panizza (architettura contemporanea)
plinio perilli (cultura)
maria giulia picchione (beni culturali)
fulco pratesi (ambiente)
francesco ranocchi (architettura)
antonino saggio (innovazione tecnologica)
gustavo visentini (legislazione tributaria)

responsabile di redazione: paola salvatore
redazione: paola allegra, valentina colavolpe

collaboratori
giovanni bartolozzi, silvia brandizzi, antonino di raimo, giampaolo duregon, laura guglielmi, monica ingaglio, domizia mandolesi, marta moccia, valerio papaccio, alessandro pergoli campanelli, paola ruotolo

impaginazione e grafica: luciano cortesi, roberto di iulio, fabio zenobi

editore: gruppo mancosu editore s.r.l.
00136 roma, via alfredo fusco 71/a
tel. 06 35192255 fax 06 35192260
e-mail: mancosueditore@mancosueditore.it
www.mancosueditore.it
responsabile trattamento dati: carlo mancosu

pubblicità: gruppo mancosu editore s.r.l.
00136 roma, via alfredo fusco 71/a
tel. 06 35192255 fax 06 35192260
e-mail: info@mancosueditore.it
per il nord Italia:
mass media sas

abbonamento: 6 numeri – € 25.00
tel. 06 35192251 fax 06 35192264

stampa: grafica artigiana – roma

in copertina: ipostudio,
residenza per anziani a poggibonsi,
siena, italia

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 235 del 27.05.2004
ISSN 1824-0526

Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano la redazione, la quale è disponibile a riconoscere eventuali diritti d'autore per le immagini pubblicate, non avendone avuto la possibilità in precedenza. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La rivista è consultabile anche sul sito:
www.mancosueditore.it

Le copie sono distribuite a tutti gli iscritti agli ordini degli architetti d'Italia, agli ingegneri edili, enti e istituzioni varie.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

n.24 febbraio-marzo 2008

in questo numero

SOCIETÀ E/È COSTUME

La Città dell'Altra Economia di *renato nicolini* 8

IL PUNTO DI VISTA a cura di *enrico milone*

Il punto sul *Codice degli Appalti* 12

Legge finanziaria: riflessi sull'attività edilizia e professionale 14

APPROFONDIMENTI

Passato e presente dei muri solari di *gian luca brunetti* 16

NUOVI ORIENTAMENTI

L'utopia concretizzata di *massimo locci* 22

SPAZI APERTI

Appunti per il nuovo Governo di *luca d'eusebio* 28

ITINERARI E PERIFERIE

A Lione un rinnovamento all'insegna della rivalutazione del patrimonio storico e ambientale di *ida fossa* 30

PERCORSI LECORBUSIERIANI

Primi incontri di Le Corbusier e Joséphine Baker di *valerio casali* 34

LA PASSEGGIATA DI EUCLIDE

Chagall, *Gli Amanti sulla Tour Eiffel* di *plinio perilli* 40

AMBIENTE E TERRITORIO

Le norme in materia di VIA e VAS nel nuovo decreto correttivo (seconda parte) di *alberta milone* 46

ARCHITETTURE a cura di *francesco cellini, mario panizza, carlo mancosu*

Residenze per anziani 49

ON&OFF a cura di NITRO – *antonino saggio*

Nuove forme della progettazione e dell'IT 85

SPAZIOSPORT a cura di CONI Servizi – *enrico carbone*

Progettare le palestre di *monica ingaglio, giampaolo duregon e silvia brandizzi* 102

BENI CULTURALI

Percorsi per disabili nelle aree archeologiche vesuviane di *valerio papaccio* 106

RESTAURO

La manutenzione programmata di *giovanni carbonara* 108

LEGISLAZIONE URBANISTICA

Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile: il principio di integrazione di *stefano grassi* 114

APPROFONDIMENTI DI GIURISPRUDENZA

Concorsi di progettazione: segni di riconoscimento di *eugenio mele* 117

NOTIZIARIO a cura di *enrico milone*

Ingegneri competenti per i beni culturali? 118

In vigore il decreto sulle *Norme Tecniche per le Costruzioni* 119

Circolare sugli affidamenti di incarichi 120

Parcelle pagate in contanti 120

Selezione di provvedimenti pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale»: dicembre 2007-gennaio 2008 121

Indice Istat del costo di costruzione di un fabbricato residenziale 122

RASSEGNA STAMPA a cura di *fabio massi*

Selezione di articoli significativi 124

Architetture

a cura di
F. Cellini - M. Panizza
C. Mancosu

I D E E O P E R E S E L E Z I O N E

architettureidee
Nuovi modelli residenziali a Villa Fastiggi
di Domizia Mandolesi

architettureopere
Innovazione e qualità a St. Nikolaus
di Domizia Mandolesi

Privacy domestica a Skovlunde
di Domizia Mandolesi

Residenza a Poggibonsi
di Domizia Mandolesi

architettureselezione
di Laura Guglielmi

RESIDENZE PER ANZIANI

di Domizia Mandolesi

Innovazione e qualità a St. Nikolaus

La residenza St. Nikolaus è situata nella cittadina di Neumarkt, stazione balneare e meta turistica nel paesaggio montano intorno al Wallersee, uno dei quattro laghi della regione di Salisburgo.
Il lotto in cui sorge è circondato da altri edifici, tra i quali, poco distante, un piccolo complesso parrocchiale. La soluzione del blocco unico quadruplo, a due piani, scelta dai progettisti ribadisce il carattere urbano dell'intervento, stabilendo un rapporto di continuità con l'intorno. Il volume costruito viene pertanto allineato lungo la strada principale, mentre la parte restante del lotto è destinata a verde pubblico.

Poche e precise, le scelte degli autori sono determinate dalla volontà di realizzare un edificio in grado di interpretare in modo innovativo il tema della residenza per anziani senza tradirne i requisiti di funzionalità e di equilibrato inserimento nel contesto.
Lo schema tipologico, studiato per ridurre al minimo gli spostamenti dei residenti e del personale addetto all'assistenza, trova nell'integrazione tra interni ed esterni motivo per diversificare e rendere accoglienti gli spazi residenziali e per consolidare il legame dell'edificio con il tessuto urbano.
L'impianto dell'edificio è formato da una logica distributiva

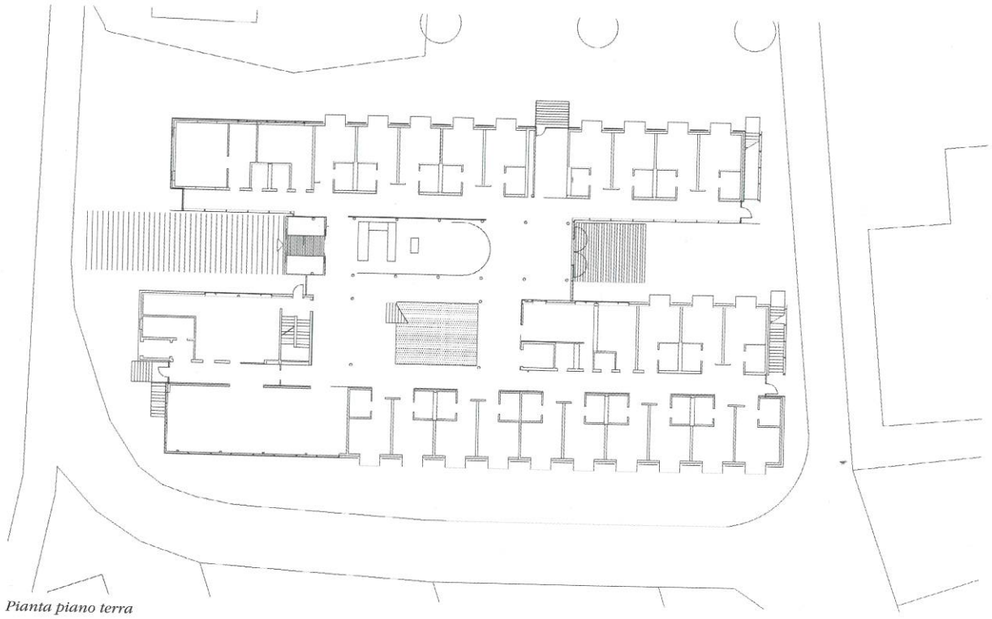
Kada + Wittfeld

Residenza per anziani St. Nikolaus a Neumarkt am Wallersee, Salisburgo, Austria
Tipologia: edificio a 2 piani, 55 camere, 60 posti letto
Progetto: 1999
Realizzazione: 2001
Superficie lotto: 4.616 mq
Superficie costruita: 3.912 mq
Cubatura: 14.200 mc
Costo: 5,3 milioni di euro
Foto: M. Spiluttini e Fritz Lorber

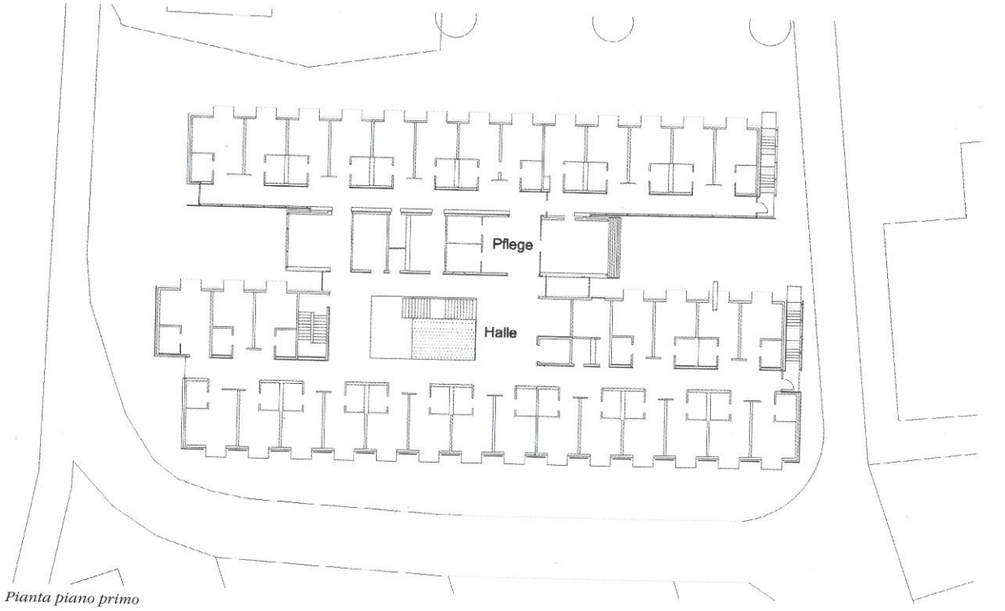
elementare che organizza in fasce spazi serviti e spazi serventi, portando alla formazione di un blocco unitario, al centro del quale un ampio spazio a doppia altezza, "l'oasi", costituisce il cuore della residenza. Si tratta di un giardino interno, collegato a due semicorti esterne e all'ingresso principale, intorno al quale si focalizza la vita comunitaria dei residenti.
L'allineamento degli ambienti lungo percorsi rettilinei, che si aprono alle due estremità verso le visuali esterne determinando quattro stecche parallele, permette, attraverso poche varianti dovute alle dimensioni in lunghezza e all'inserimento di elementi d'eccezione (quali "l'oasi", la piccola cappella e la *hall*), di ottenere una ricca articolazione spaziale che contempla la presenza di stanze e servizi comuni su entrambi i piani. Inoltre, l'attenzione per l'illuminazione naturale degli spazi di collegamento e la ricerca di continue relazioni visive tra i due livelli e tra questi e il giardino conferiscono all'edificio un'atmosfera particolarmente accogliente, favorendo la distinzione tra spazi privati e spazi di socializzazione. Questi ultimi, infatti, senza essere nettamente separati, risultano strettamente contigui consentendo il livello di *privacy* necessario alle camere da letto.
La ripetizione della medesima campata di 8 m, comprensiva di una fascia fissa di percorrenza pari a 2 m crea una struttura spaziale chiara, formata da due blocchi più esterni, destinati alle camere da letto, e due più interni, dedicati ai servizi della residenza. La riduzione in lunghezza di uno dei blocchi, necessaria per aprire gli ambienti centrali a illuminazione e aerazione naturali, porta a sottolineare il percorso di ingresso secondo una direttrice che rafforza le relazioni tra edificio e tessuto urbano, arricchendosi di continui rimandi visivi tra interni ed esterni.
Disposte in serie lungo le strade corridoio interne, le stanze (23 al piano terra e 31 al primo piano) eccetto tre doppie al primo piano, sono singole e occupano un modulo di 25 mq incluso il bagno. L'intenzione dei progettisti è stata quella di riprendere lo schema della più comune struttura alberghiera e coglierne alcuni elementi come motivi di qualificazione spaziale della residenza per anziani. La monotona ripetitività dei corridoi diviene allora occasione per tracciare due percorsi interni diversamente caratterizzati, lungo i quali le zone di ingresso alle stanze, leggermente rientrate e segnate da porte di diversi colori, creano la sensazione di una piccola via cittadina arricchita da fonti di luce zenitale, prospettive visuali sul contesto urbano e sul giardino e luoghi di incontro che, a tratti, ne interrompono il cammino. Se all'interno l'iterazione del medesimo modulo stanza permette di fare di questa casa "una piccola città", secondo un processo additivo razionalista memore delle esperienze degli olandesi Aldo van Eyck e

Planimetria generale

La facciata con i bow window vetrati corrispondenti alle stanze



Pianta piano terra



Pianta piano primo

Hermann Hertzberger, all'esterno lo stesso processo conduce a connotare i due fronti urbani dell'edificio mediante i *bow window* vetrati, scatole trasparenti e luminose replicate ripetute in serie sulla facciata di legno, con i quali si dichiara la vocazione collettiva della residenza. I *bow window* svolgono così un duplice ruolo: estendono lo spazio della stanza verso l'esterno con una loggia aperta nei mesi caldi e una piccola serra protetta in quelli freddi; divengono motivo di caratterizzazione formale dell'edificio con la ricerca di un linguaggio che mira a conciliare tradizione e innovazione, funzionalità d'uso e qualità estetica dello spazio.
All'interno, la presenza di una ricca vegetazione, la calda

In alto: *uno dei luoghi d'incontro all'interno della residenza*

In basso: *la "strada corridoio" con gli ingressi agli alloggi*

Dall'alto: *l'oasi nello spazio a doppia altezza*

accoglienza dovuta al legno come materiale prevalente e a un sistema di illuminazione naturale dall'alto rafforzano il carattere comunitario della residenza, contenendolo entro una dimensione opportunamente raccolta. I percorsi, studiati per offrire una costante visione complessiva e una chiaro orientamento degli abitanti, presentano una qualità spaziale determinata dal contatto continuo, tramite ampie visuali e trasparenze, con gli spazi esterni e il contesto urbano. La ricerca di un dialogo equilibrato con il contesto della cittadina di Neumarkt condiziona anche le scelte di linguaggio. In accordo con la qualità diffusa e il decoro dell'architettura locale, i progettisti adottano un rigore formale che associa alla essenzialità espressiva del volume complessivo un'abile e raffinato lavoro giocato sugli opposti: privato-pubblico, interno-esterno, chiuso-aperto, luce-ombra, opaco-trasparente, ruvido-liscio. Questo lavoro informa le diverse scale dell'edificio, dall'inserimento urbano, con la scelta di un volume unico e compatto declinato nei valori della leggerezza, all'articolazione spaziale interna, dovuta allo schema distributivo generato da una struttura puntiforme di travi e pilastri, alle scelte di dettaglio, dettate dall'impiego di un materiale caldo come il legno, utilizzato nell'edilizia corrente locale, e di uno freddo e astratto come il vetro. Da qui l'elegante contrappunto tra il rivestimento di sottili doghe di legno delle facciate e il ritmo seriale dei *bow window* in acciaio e vetro, esibito nelle composte facciate esterne. ■

In alto a sinistra: *la stanza con il bow window che prolunga lo spazio all'esterno*

In alto a destra: *il percorso d'ingresso alle stanze comunica con l'esterno tramite un'ampia vetrata*

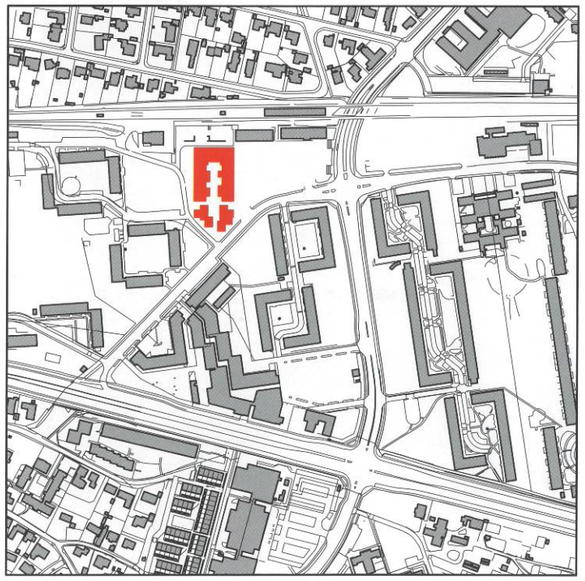
In basso: *l'ingresso completamente vetrato in corrispondenza della hall e dello spazio espositivo*

Lundgaard & Tranberg Arkitektfirma A/S

Residenza per anziani "Lundehaven" a Skovlunde, Copenaghen, Danimarca
Gruppo di progettazione:
Kenneth Warnke, Thomas Rahbæk, Mian Andreasen, Peter Thorsen, Sofie Peschardt, Lene Tranberg & Boje Lundgaard
Progetto del paesaggio:
Henrik Jørgensen
Strutture:
Christensen & Hoffmeister A/S
Progetto: 1999-2001
Superficie: 9.100 mq

Privacy domestica a Skovlunde

DI DOMIZIA MANDOLESI

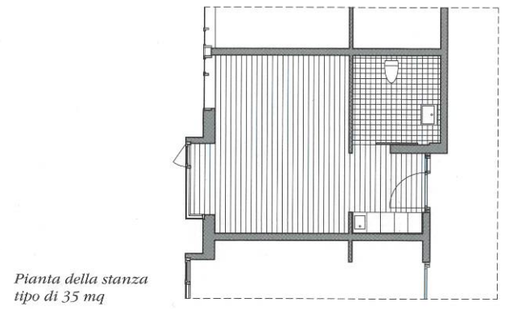


N

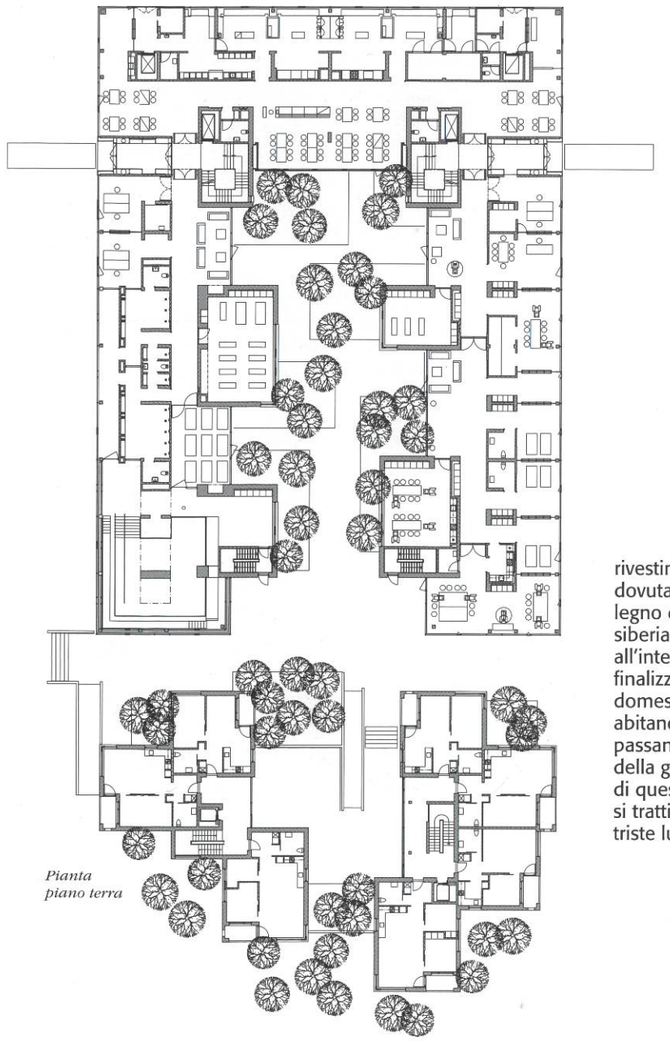
La residenza per anziani progettata dallo studio danese Lundgaard & Tranberg Arkitektfirma, esito di un concorso nel quale il gruppo si è aggiudicato il primo premio, è situata a Skovlunde, zona nell'*hinterland* di Copenaghen. Si tratta di una struttura integrata formata da una casa protetta con 48 appartamenti monolocale, dotati di servizi comuni e di attrezzature per l'assistenza sanitaria, e da 19 appartamenti autonomi a due e tre stanze, destinati ad anziani autosufficienti. Il lotto in cui sorge l'edificio è parte di un più ampio quartiere a carattere residenziale in un contesto urbano densamente abitato e ben collegato al resto della città, grazie anche alla vicinanza della stazione ferroviaria. L'impianto, riprendendo i caratteri e le dimensioni del tessuto edilizio circostante, crea un volume compatto a tre piani che si allinea sul lato lungo del lotto definendo il fronte di un ampio spazio pubblico. Una corte interna a "U", dalla forma allungata, costituisce un luogo raccolto per la vita dei residenti, mentre il blocco degli appartamenti indipendenti chiude l'unico lato aperto dell'edificio assecondando, mediante l'articolazione volumetrica, l'andamento irregolare del lotto. La distribuzione degli ambienti interni risulta molto chiara: al piano terra della corte sono ubicati i servizi per la terapia e l'assistenza medica, gli ambienti per il personale e tutti gli ambienti dedicati alla vita collettiva della comunità; ai due piani superiori i miniappartamenti divisi in sei gruppi da otto unità ciascuno. Alla struttura seriale delle otto stanze singole, di circa 35 mq, ognuna dotata di angolo cottura e bagno, che si ripete sui tre lati esterni del blocco a corte si contrappone il sistema più vario formato dai percorsi e dagli spazi comuni all'interno della corte. Il corpo di fabbrica dell'edificio presenta le camere allineate lungo il perimetro esterno distribuite da un percorso lineare sul quale affacciano alternativamente i servizi comuni e i blocchi scala e ascensore. Tutti gli ambienti dedicati alla vita comunitaria sono in contatto con lo spazio verde della corte attraverso terrazze e ampie vetrate. In particolare, i percorsi di distribuzione ai diversi piani si allargano formando luoghi di sosta e di incontro in un fitto gioco di trasparenze interno-esterno. Per sottolineare la dimensione domestica e il clima familiare della casa i residenti sono divisi in nuclei composti da otto persone che possono condividere la zona soggiorno-pranzo e la cucina. Ogni nucleo è servito da un sistema di comunicazioni verticali indipendente con accesso dall'atrio al piano terra, dove i diversi ambienti comuni si aprono direttamente sulla corte. Quest'ultima è organizzata con aree pavimentate per la sosta e l'incontro alternate a zone di vegetazione che creano un'atmosfera più intima e protetta. La scelta dei materiali contribuisce a rafforzare il duplice carattere domestico e urbano che i progettisti hanno inteso conferire al complesso residenziale lavorando anche sul principio dell'integrazione e dell'equilibrio con il contesto circostante. A contraddistinguere le attività svolte all'interno e il diverso grado di *privacy* degli ambienti è l'uso di

In alto: *la facciata dell'edificio verso lo spazio pubblico*

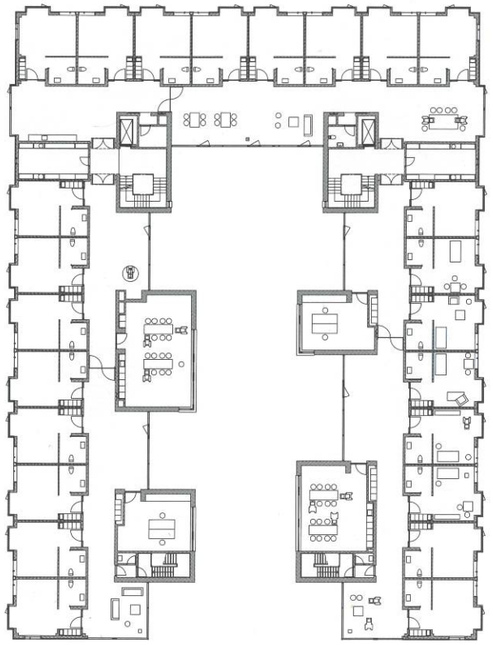
In basso: *uno scorcio visivo all'interno della corte*

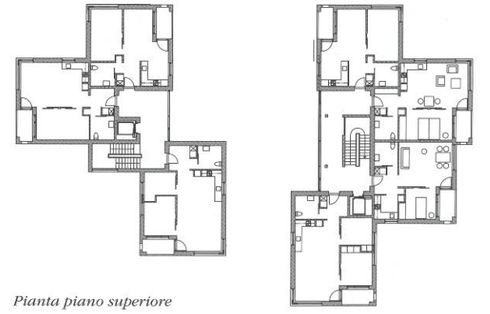


Pianta della stanza tipo di 35 mq



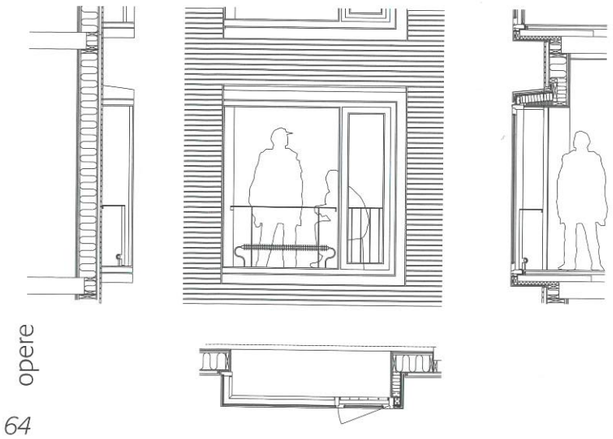
Pianta piano terra

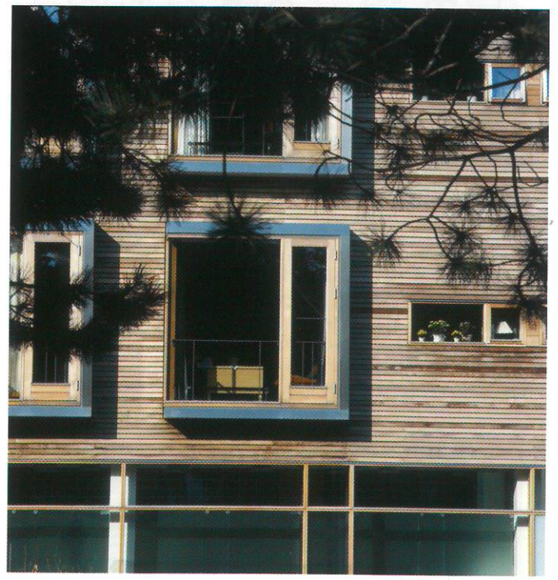




Pianta piano superiore

rivestimenti di facciata in mattoni dalla colorazione scura, dovuta alla cottura a carbone diffusa nella zona, di listelli di legno di cedro e di pannelli vetrati con infissi di larice siberiano. L'impiego diffuso del legno, esteso anche all'interno, oltre a riprendere la tradizione costruttiva locale è finalizzato a rendere caldo e accogliente l'ambiente domestico, a far sentire a proprio agio le persone che vi abitano in considerazione anche del tempo che queste passano al suo interno, condividendo tra loro la maggior parte della giornata. In ultima analisi nessuna caratteristica o parte di questo complesso residenziale lascia equivoci sul fatto che si tratti di una casa a tutti gli effetti e non di un anonimo e triste luogo isolato dalla vita e dal resto della città. ■





In alto: *uno dei soggiorni comuni con vista sulla corte*

In basso: *disegno e foto del dettaglio della facciata rivestita con sottili doghe di legno di cedro*

In alto: *il fronte principale dell'edificio rivolto verso la piazza pubblica*

In basso: *diversi scorci visivi all'interno della corte*

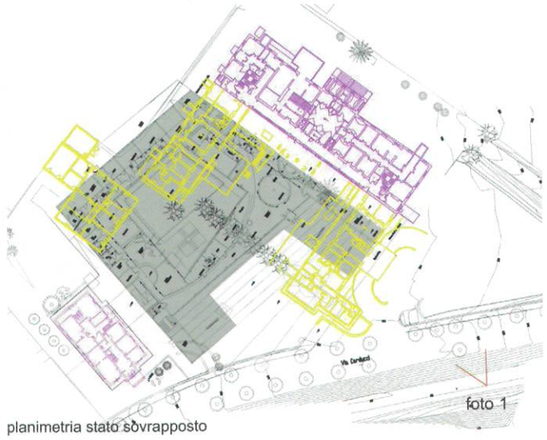
Ipostudio

Residenza per anziani a Poggibonsi, Siena, Italia
Progettisti: Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli, Elisabetta Zanasi Gabrielli, Panfilo Cionci
Tipologia: RSA con 60 posti letto
Committente: Azienda ASL 7 – Siena
Responsabile del procedimento: Alessandro Frati
Realizzazione: 2001-2005
Superficie utile: 3.523 mq
Foto: Pietro Savorelli

Residenza a Poggibonsi

DI DOMIZIA MANDOLESI

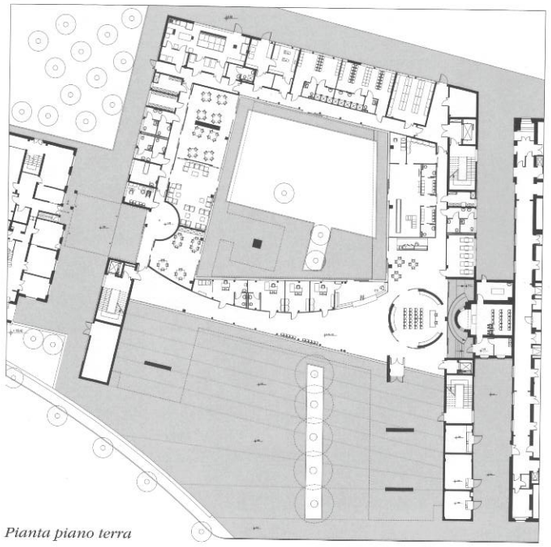
La residenza sanitaria assistenziale (RSA) di Poggibonsi è stata progettata da Ipostudio Architetti Associati, il gruppo fiorentino noto per i numerosi riconoscimenti in ambito nazionale, autore di diverse opere e in particolare di interventi destinati alla residenza per anziani, tema sul quale lo studio vanta una considerevole esperienza maturata in occasione degli incarichi di progettazione ottenuti nel corso degli ultimi anni. L'edificio si qualifica come l'esito di un processo progettuale nel quale si sia tenuto conto in pari misura tanto degli aspetti tipologici legati al tema progettuale quanto dello stretto legame tra l'architettura e il proprio



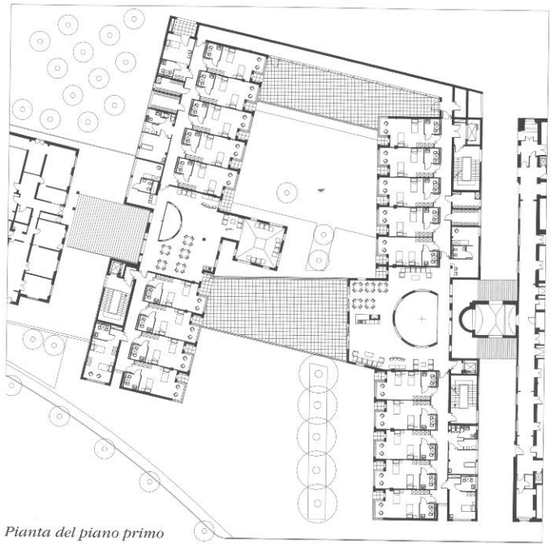
planimetria stato sovrapposto
edifici esistenti oggetto di un successivo intervento
demolizioni
area di progetto

Alcuni scorci dell'edificio

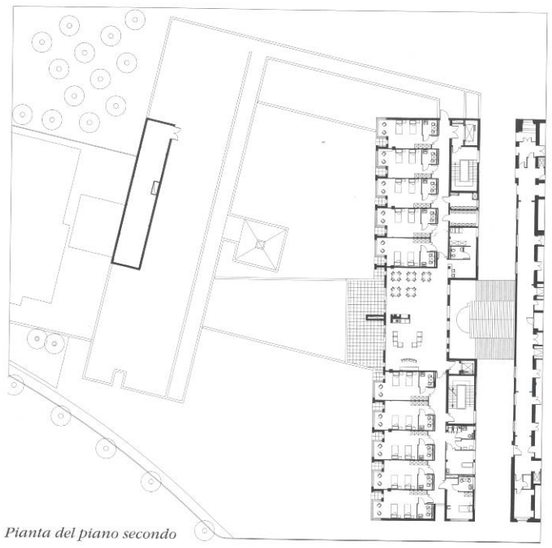
contesto. Aspetto quest'ultimo che distingue il lavoro di Ipostudio nel saper interpretare e trasformare i segni dell'identità locale in un linguaggio asciutto ed equilibrato, che non si lascia tentare dal vernacolo ma neanche dalla novità a ogni costo e che trova la sua forza espressiva nell'astrazione come ricerca di un rapporto molto più profondo tra architettura e storia, tra edificio, città, paesaggio. Nelle intenzioni dei progettisti, infatti, come affermato nella relazione di progetto, la volontà di esprimere attraverso il nuovo edificio «una chiara logica insediativa unitamente a una identità tipologica riconoscibile, cogliendo l'occasione della realizzazione di una struttura pubblica di tipo socio-assistenziale per "inventare" un nuovo spazio all'interno della città».
L'edificio sorge in un lotto di proprietà dell'azienda sanitaria locale, situato nei pressi della linea ferroviaria Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, vicino al centro urbano, e fa parte di un'operazione di parziale



Pianta piano terra



Pianta del piano primo



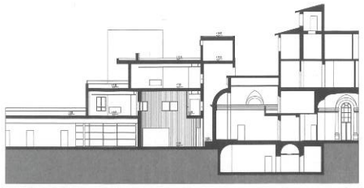
Pianta del piano secondo

sostituzione delle strutture sanitarie dell'ospedale Burresi, attualmente dismesso. L'incarico affidato a Ipostudio ha riguardato la progettazione *ex novo* di una residenza destinata all'accoglienza di 60 anziani non autosufficienti compresa tra il fabbricato più antico dell'ospedale, conservato, e l'ex "casa delle suore". A completamento dell'intervento, secondo il piano del Comune di Poggibonsi, il riuso dei due edifici preesistenti come centro culturale e centro diurno per disabili adulti.
Pur non occupandosi dei lavori di ristrutturazione dei due edifici, il progetto ha inteso proporre per l'area una soluzione unitaria, creando un complesso che tiene conto delle relazioni tra i diversi fabbricati sia dal punto di vista funzionale che formale, oltre che dei legami con il tessuto urbano circostante. Per questa ragione la RSA è basata su un impianto a corte orientato secondo due diverse direttrici: l'una segue l'asse di orientamento dell'ospedale Burresi, l'altra segue l'asse di sviluppo del tessuto urbano otto-novecentesco caratterizzante la zona edificata oltre la ferrovia. I due corpi di fabbrica principali, riprendendo le sagome degli edifici confinanti, sono di diversa altezza: il più alto, a tre piani, doppiando il volume dell'ospedale viene a formare il nuovo fronte, mentre quello opposto, a due piani, parallelo alla ex "casa delle suore", si rivolge verso la città. Questi due volumi principali sono collegati da due blocchi ortogonali di un piano, tra loro paralleli, che permettono la creazione di

Sezione A-A

Sezione B-B

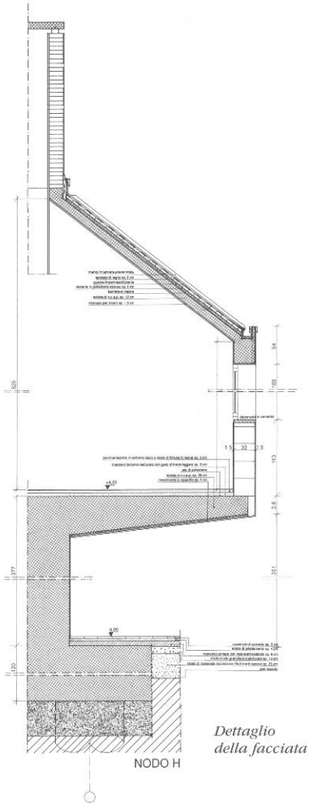
Sezione C-C



Sezione D-D

una piazza pubblica aperta sul fronte sud, davanti alla *hall* di ingresso alla residenza, e di una corte-giardino più interna. Secondo la normativa italiana la RSA è una struttura a carattere extraospedaliero, con una capienza media di 60/80 posti, che fornisce prestazioni di tipo medico e riabilitativo, rivolta a persone anziane non autosufficienti che vengono assistite nelle attività quotidiane e di cura personale. La struttura è articolata in più parti che contemplano la presenza di un'area abitativa divisa in nuclei da 20/25 posti letto, servizi generali comuni, servizi di vita collettiva e servizi sanitari, che possono essere anche aperti alla comunità esterna. Ipostudio ha saputo interpretare le prescrizioni di carattere funzionale di questo genere di edifici, trasformandole in occasione per una ricerca sui caratteri architettonici della residenza collettiva e sulla possibilità di svilupparne le implicite potenzialità urbane.
La scelta dell'impianto a corte è mirata a risolvere le relazioni con il tessuto cittadino attraverso la nuova piazza pubblica, pensata come luogo di incontro tra i residenti e la comunità esterna per evitare l'isolamento a cui spesso tali edifici e le persone che li abitano sono soggetti. Ma il sistema a corte con le due ali principali collegate da blocchi ortogonali offre anche una serie di vantaggi sul piano distributivo, sulla qualità degli spazi interni e sulle relazioni tra ambienti domestici e servizi comuni, opportunamente separati, ma sempre in contatto tra loro tramite lo spazio della piazza e

Sopra: *la hall d'ingresso si apre sulla nuova piazza pubblica*



NODO H

Dettaglio della facciata

quello più protetto del giardino interno. Dalla piazza, attraverso un porticato, si può raggiungere l'ingresso all'edificio e quindi la *hall* dove si aprono tutti gli spazi collettivi come la *reception*, la portineria, gli uffici amministrativi e la sala polivalente che è posta in un volume circolare affiancato alla cappella dell'ex ospedale. Restaurata e conservata come uno dei servizi della RSA, la cappella rappresenta l'elemento di contatto tra vecchio e nuovo. Al piano terra si trovano i servizi comuni, sia quelli a carattere ricreativo e culturale che quelli dedicati all'assistenza e alle terapie, insieme ai servizi per il personale addetto alla struttura. Seguono ai due piani superiori i tre nuclei delle residenze, organizzati in un corpo di fabbrica doppio, ciascuno con 20 posti letto suddivisi in 10 stanze a due letti con bagno; le zone pranzo-soggiorno comuni sono distribuite al centro di ogni nucleo residenziale e sono collegate a

un'ampia terrazza. Le stanze, tutte dotate di una piccola loggia, affacciano nella corte, mentre la fascia dei servizi di piano con scale e ascensori confina con l'ex ospedale e la "casa delle suore". Un'organizzazione chiara, che facilita gli spostamenti dei suoi residenti salvaguardandone il bisogno di *privacy* e incentivandone al contempo lo spirito di socializzazione, in un complesso edilizio compatto e articolato, che riesce a integrare con grande sensibilità e cura per la qualità architettonica complessiva la dimensione dello spazio domestico con quella dello spazio urbano, gli ambiti più intimi e privati della residenza con quelli collettivi dei servizi. Tutto questo stabilendo una continuità tra interni ed esterni che viene brillantemente risolta nella sequenza piazza pubblica-*hall* di ingresso-corte giardino così da creare ambiti differenziati e caratterizzati per offrire ai residenti diversi gradi di apertura e possibilità di relazione con il resto della comunità. ■

Viste dell'edificio nella sua relazione con lo spazio verde della corte e il contesto urbano